



*Prefettura di Piacenza*



## BUONE PRATICHE PER UNA CORRETTA CONVIVENZA CON IL LUPO IN AREE AGRICOLE ED ANTROPIZZATE

A cura di:

- Prefettura di Piacenza
- Gruppo Carabinieri Forestali Piacenza

In collaborazione con:

- ISPRA
- Servizio veterinario dell'Azienda USL di Piacenza

Si ringrazia:

- Regione Emilia Romagna – Servizio Agricoltura, Caccia e Pesca
- Provincia di Piacenza
- Comune di Piacenza
- Questura di Piacenza
- Comando provinciale dei Carabinieri
- Comando provinciale della Guardia di Finanza
- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco
- Comando Sezione Polizia stradale
- Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna
- Ordine dei Medici veterinari
- Centro recupero Fauna Selvatica



*Prefettura di Piacenza*



**SOMMARIO.....**

INTRODUZIONE ..... 3

1. ALLEVAMENTI ZOOTECNICI ..... 3

    Comportamenti a rischio .....  
    Buone norme di smaltimento di rifiuti di origine animali nei pressi delle stalle

2. ANIMALI DA COMPAGNIA (cani e gatti) ..... 5

    Comportamenti a rischio.....  
    Buone norme di gestione degli animali domestici da compagnia.....

3. BUONE NORME IN CASI DI PRESENZA DI CUCCIOLATE DI LUPO IN  
    AMBIENTE ANTROPIZZATO ..... 6

4. BUONE NORME IN CASO DI INCONTRO CON UN LUPO..... 6

5. NORMATIVA DI RIFERIMENTO ..... 7



*Prefettura di Piacenza*



## **INTRODUZIONE**

Il presente documento ha l'obiettivo di divulgare alcune informazioni utili collegate alla presenza del lupo nella provincia di Piacenza, con particolare riferimento ad alcune norme comportamentali da seguire, alcune indirizzate specificamente agli allevatori ed altre a tutti i cittadini, in caso di accertata presenza di questi animali. La sua diffusione ha avuto consistenza variabile nel corso del tempo. I frequenti avvistamenti anche in aree di collina e pianura ed i recenti rinvenimenti, in numerose occasioni, di esemplari deceduti per vari motivi inducono a ritenere che il numero di esemplari attualmente sia in costante aumento.

Al riguardo è in corso a livello nazionale una raccolta dati per stimare la distribuzione e la consistenza del lupo in Italia, che si concluderà a marzo 2021. Il monitoraggio è coordinato da I.S.P.R.A. (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) su mandato del Ministero dell'Ambiente e prevede la partecipazione, tra gli altri, dei Carabinieri Forestali che, relativamente alla provincia di Piacenza, effettuano il monitoraggio della specie in alcuni circuiti ricadenti in Comune di Ferriere.

La presenza del lupo nella pianura, e non più solo in montagna, è facilitata dalla grande adattabilità ecologica dell'animale, che è in grado di sfruttare diverse fonti di cibo, sia di origine "naturale", come gli ungulati selvatici ed altri animali, sia di origine antropica. In genere il lupo è un animale schivo e diffidente nei confronti dell'uomo, che tende accuratamente ad evitare.

Come per gli altri grandi carnivori, bisogna evitare di attirare il lupo nei pressi degli insediamenti umani. Ciò costituisce l'elemento essenziale per una convivenza più pacifica possibile. Attrarli, ad esempio con il cibo, anche se indirettamente, aumenta il rischio di innescare il processo di abituação, cioè un'assuefazione progressiva alla presenza dell'uomo e delle sue attività.

In ambienti antropizzati di pianura i lupi, per allevare i cuccioli, scelgono ambienti poco frequentati dall'uomo come gli ambienti fluviali, i campi di granturco o le aree recintate e inaccessibili al pubblico. In queste situazioni i cuccioli, soprattutto dai mesi da agosto in poi, possono essere visibili ed avvicinabili. Questa è una fase molto delicata per i giovani lupi, una fase in cui possono più facilmente essere soggetti ad abituação nei confronti dell'uomo.

## **ALLEVAMENTI ZOOTECNICI**

### **Comportamenti a rischio**

Per quanto riguarda gli allevamenti zootecnici e, segnatamente, quelli ovicaprini<sup>1</sup>, i lupi frequentano, più o meno regolarmente, le pertinenze delle grandi stalle, in particolare i letamai, dove possono trovare cibo con facilità rappresentato

---

<sup>1</sup> In questo caso fondamentali sono le misure di prevenzione attiva per la difesa dai lupi



*Prefettura di Piacenza*



principalmente da placente, vitelli morti, feti smaltiti in modo irregolare e carcasse animali in attesa di smaltimento. L'abbondanza di queste risorse, fungendo da continuo richiamo per i lupi, può determinare diverse conseguenze sgradite come:

- 1 - la modifica dell'ecologia naturale del grande predatore che, come detto sopra, trova disposizione cibo più facilmente rispetto a quello derivante da predazione;
- 2 - l'aumento del rischio di predazione su bovini (sostanzialmente vitelli appena nati) o su ovicaprini;
- 3 - l'aumento del rischio di predazione su animali da compagnia (cani di piccola taglia) presenti in stalla o nelle vicinanze in orari notturni;
- 4 - l'aumento nella probabilità di avvistamento nei pressi degli abitati;
- 5 - l'aumento della "confidenza" verso l'uomo e le sue attività.

#### Buone norme di smaltimento di rifiuti di origine animali nei pressi delle stalle

Per tale motivo si rende necessario che lo smaltimento di rifiuti di origine animali nei pressi delle stalle avvenga correttamente, con l'obiettivo di evitare in tutti i modi che i lupi, nei pressi delle stalle, possano alimentarsi di qualsiasi fonte di cibo perciò: le carcasse dei bovini, le placente ed i feti vanno smaltiti secondo il Regolamento (CE) n. 1069/2009 del 21/10/2009 recante "*Norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale)*"; i bovini adulti morti, in attesa dello smaltimento, dovrebbero essere deposti in un luogo inaccessibile ai lupi. Le soluzioni possono essere diverse come, ad esempio, alzare la carcassa con il trattore o braccio dell'escavatore; le vacche che per qualsiasi motivo non siano in grado di reggersi in piedi non dovrebbero essere lasciate fuori dalla stalla, ma in apposti locali infermeria in cui la bovina rimane protetta anche dall'eventuale attacco da predatori.

#### Misure di prevenzione e difesa

Per quanto riguarda in generale l'attività zootecnica, esistono da tempo, e vengono impiegati efficacemente, svariati mezzi di prevenzione e di difesa (recinti fissi, recinti elettrici, recinti misti, dissuasori acustici, cani da guardia)<sup>2</sup>.

Per prevenire un attacco predatorio sui bovini, che di norma nelle nostre zone vengono stabulati all'interno di stalle o in recinti nelle immediate vicinanze, occorre osservare alcune regole: le vacche non in grado di reggersi in piedi (per qualsiasi motivo) non dovrebbero essere lasciate fuori dalla stalla, ma ricoverate in apposti locali-infermeria, come previsto dal d.lgs. 26/03/2001 n. 146 ("*Attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti*"), in cui

---

<sup>2</sup> La Regione Emilia Romagna eroga annualmente dei contributi per gli allevatori che mettano in atto metodi di difesa attiva contro i lupi (recinzioni, dissuasori, cani da guardiania, etc.)



*Prefettura di Piacenza*



la vacca rimane protetta anche dall'eventuale attacco da predatori; bisogna evitare di stabulare i vitelli in aree della stalla facilmente accessibili dai lupi, come ad esempio l'area esterna. Nel caso l'area della vitellaia sia dislocata in un'area a rischio, si consiglia di impedire l'accesso ai predatori (ed esempio tramite recinzione elettrica); non si devono legare i vitelli alle poste (pratica vietata anche dal d.lgs. 07/07/2011 n. 126 (*Attuazione della Direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli*)); non si devono lasciare i cani (in particolare quelli di piccola taglia) incustoditi nei pressi della stalla, specialmente nelle ore notturne.

Per dissuadere i predatori dall'avvicinare la stalla, si possono inoltre utilizzare i sottoelencati sistemi: utilizzo dei cani da guardia<sup>3</sup> di razza pastore maremmano abruzzese, cani nati per fare la guardia al gregge, possono essere impiegati anche come cani da guardia all'azienda. Uno o meglio due esemplari permettono un pattugliamento costante della stalla e delle aree contermini e dissuadono i lupi dall'avvicinarsi; utilizzo di dissuasori acustici faunistici, se necessario coadiuvati da sensori remoti; posizionamento di recinzioni elettriche conformi alla normativa lungo il perimetro dell'azienda o delle aree potenziali di accesso.

Per il finanziamento di tutti i sistemi di prevenzione necessari alla difesa delle aziende zootecniche la Regione Emilia-Romagna annualmente approva uno specifico "Bando pubblico" che viene pubblicato sul sito istituzionale all'indirizzo <https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia>

Essendo le suddette metodiche applicabili in svariate modalità tecniche, la cui efficacia è determinata dalla loro applicazione ottimale, è opportuno che ogni situazione aziendale sia valutata caso per caso, anche dagli organi tecnici di riferimento.

Le Aziende interessate alla consulenza gratuita di un tecnico esperto messo a disposizione dalla Regione possono rivolgersi al numero telefonico 051 6375090 o alla casella di posta elettronica [difosalupo@regione.emilia-romagna.it](mailto:difosalupo@regione.emilia-romagna.it). Gli stessi recapiti possono essere utilizzati anche da tutti coloro che necessitano di segnalare situazioni particolari legate alla presenza del lupo.

## **ANIMALI DA COMPAGNIA (cani e gatti)**

---

<sup>3</sup> I cani da guardiania sono molto difficili da gestire e sicuramente più adatti all'allevamento ovicaprino. Essi per effettuare la loro azione di difesa della mandria devono essere lasciati liberi ma proprio per la loro "vocazione" di guardiania possono essere aggressivi per l'uomo. Pertanto sono poco o per niente adatti all'allevamento bovino stabulato, allevamenti dove per motivi vari circolano molte persone estranee (addetti alla raccolta latte, al trasporto mangimi, alla raccolta carcasse, alla manutenzione di attrezzature, veterinari, etc.). Sono invece molto più adatti alla difesa di allevamenti ovicaprini o bovini all'aperto o al pascolo ma devono essere gestiti con la massima conoscenza e attenzione da parte del proprietario.



*Prefettura di Piacenza*



In alcuni casi si sono verificate aggressioni di lupi nei confronti di animali da compagnia, in particolare cani e gatti. Il lupo si adatta a diverse fonti di cibo, anche di origine antropica. Il cibo per i cani e i gatti, che in alcuni casi viene lasciato nei pressi delle abitazioni, delle colonie feline e delle stalle, rappresenta una forte attrazione, nel caso soprattutto degli esemplari di lupo più deboli o non associati stabilmente ai nuclei familiari. La predazione di lupo sul cane è un fenomeno possibile e legato a molti fattori.

In ragione di quanto sopra di seguito di riportano buone norme di gestione degli animali domestici da compagnia

#### *Ricovero*

I cani di piccola taglia, soprattutto negli orari notturni, andrebbero ricoverati in un posto sicuro, come un box, oppure in un locale chiuso. In un'area di presenza di grandi predatori è fortemente sconsigliato l'utilizzo della catena. Si rammenti che in Emilia Romagna l'uso della catena è vietato, se non temporaneamente e per particolari motivazioni (LR 5/2005).

#### *Passeggiata*

Durante le passeggiate o le uscite con il cane è opportuno tenere i cani al guinzaglio. Il cane libero in alcune aree, oltre ad essere un potenziale disturbo per la fauna selvatica in genere, rischia di incontrare i lupi. Il cane libero, inoltre, costituisce una potenziale minaccia per la conservazione del patrimonio genetico della specie lupo in quanto è in grado di accoppiarsi e produrre prole fertile.

#### *Cibo per animali domestici da compagnia*

Sarebbe buona norma assicurarsi che, soprattutto in orari notturni, il cibo per animali domestici non rimanga a disposizione degli animali selvatici. Ricordiamo che il cibo potrebbe attrarre, oltre al lupo, diversi altri animali selvatici come mustelidi, cinghiali, volpi che, anche per motivazioni sanitarie, non dovrebbero venire a contatto con i nostri animali domestici. Si consiglia perciò vivamente di:

- non lasciare cibo (di qualsiasi tipo) potenzialmente sfruttabile anche dai lupi;
- in genere non abbandonare nessun tipo di sostanza organica, specialmente nei pressi delle abitazioni, che possa attirare i lupi.

## **BUONE NORME NEI CASI DI PRESENZA DI CUCCIOLATE DI LUPO IN AMBIENTE ANTROPIZZATO**

I lupi in natura manifestano un comportamento diffidente e temono l'uomo. Per tale motivo i comportamenti delle persone devono essere volti a mantenere questa loro caratteristica. In caso di presenza di una cucciolata di lupo in un contesto antropizzato, è buona norma evitare di arrecare disturbo (art. 29 legge regionale 15/02/1994 n. 8, "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria"), per esempio appostandosi sistematicamente nelle immediate vicinanze della cucciolata per compiere fotografie ed osservazioni.



*Prefettura di Piacenza*



Questo, a lungo andare, potrebbe abituare i cuccioli alla presenza umana; per lo stesso motivo è fondamentale non alimentare mai artificialmente i piccoli.

## **PROCEDURE DI RISARCIMENTO IN CASO DI PREDAZIONE DI ANIMALI VIVI**

In caso di predazione di animali vivi da allevamento è previsto un risarcimento del danno da parte della Regione Emilia Romagna (Delibere della Giunta regionale n. 130 del 02/07/2013, n. 364 del 12/03/2018, n. 134 del 18/01/2019). Per ottenere tale contributo è necessario che il Servizio veterinario dell'AUSL – U.O. Sanità animale effettui un sopralluogo e rilasci apposito verbale. Tale sopralluogo va richiesto dall'allevatore entro 24 ore dalla scoperta della predazione. La richiesta di contributo deve essere poi inviata entro 5 giorni, allegando detto verbale, al Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca della Regione.

## **BUONE NORME IN CASO DI INCONTRO CON UN LUPO**

Pur essendo il lupo un grande carnivoro potenzialmente pericoloso, il rischio che attualmente rappresentata per l'incolumità delle persone è ritenuto modesto ed inferiore a quello rappresentato da altri animali, selvatici e domestici, della stessa taglia. È comunque buona norma rispettare la natura del lupo e trattarlo come un animale selvatico. In caso di incontro fortuito con uno o più lupi non è necessario nessun comportamento particolare. Non si hanno segnalazioni di aggressioni dirette di lupi a danno di persone.

In caso di passeggiata con il cane, bisognerà richiamarlo per evitare che inseguia il lupo in aree chiuse (bosco).

I lupi che nascono e crescono in ambienti antropizzati mostrano generalmente un minor timore delle strutture di origine antropica, come le abitazioni, ma anche nei confronti degli autoveicoli e delle macchine agricole. Questo significa che avvistare un lupo con atteggiamento "tranquillo" in questi ambienti non è da considerarsi come una stranezza comportamentale, ma un semplice adattamento all'ambiente in cui vive.

In Pianura Padana, grazie all'ambiente aperto, ormai è molto frequente avvistare i lupi. Nel caso, invece, si osservassero lupi con comportamenti confidenti, cioè tolleranti le persone anche a distanza ridotta, dell'ordine di poche decine di metri, o che si avvicinano attivamente e ripetutamente alle persone all'interno di questa distanza, è buona regola avvisare le autorità competenti (ad esempio Carabinieri Forestali, Carabinieri, Polizia municipale, Servizi veterinari). Si dovrà inoltre valutare l'eventualità che non si tratti di un lupo, ma di un cane più o meno inselvaticato avente una conformazione simile.



*Prefettura di Piacenza*



## **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Dal punto di vista normativo, il lupo è protetto come segue.

- È specie particolarmente protetta ex art. 2 comma 1 lett. a) legge 11/02/1992 n. 157 (legge sulla caccia).
- È specie protetta ai sensi della “Direttiva Habitat” (92/43/CEE) recepita dall’Italia con DPR dell’8 settembre 1997 n. 357. Tale provvedimento inserisce il lupo negli allegati B (specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e D (specie prioritaria, di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa), proibendone la cattura, l’uccisione, il disturbo, la detenzione, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione.
- È specie protetta ai sensi della Convenzione di Berna, Convenzione sulla conservazione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatica, ratificata a Berna nel 1979 sotto l’egida del Consiglio d’Europa, la quale inserisce il lupo nell’allegato II (specie strettamente protette) e ne prevede quindi una speciale protezione proibendone in particolare la cattura, l’uccisione, la detenzione ed il commercio.
- È specie protetta ai sensi della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (C.I.T.E.S.), che inserisce il lupo – popolazione italiana - nell’appendice II (specie potenzialmente minacciate). Il regolamento CE di applicazione della CITES (338/97 del 9 dicembre 1996 e s.m.i.) alza il livello di protezione della specie all’interno della Comunità Europea includendola nell’allegato A (che vieta l’acquisto, l’offerta di acquisto, l’acquisizione in qualunque forma a fini commerciali, l’esposizione in pubblico per fini commerciali, l’uso a scopo di lucro e l’alienazione, nonché la detenzione, l’offerta o il trasporto a fini di alienazione di esemplari della specie, eccezion fatta per le deroghe previste dall’Art. 8 del medesimo regolamento). Tale quadro normativo impone una specifica certificazione per l’esonero ai divieti elencati e l’autorizzazione per l’importazione e il trasferimento di lupi, che viene concessa anche sulla base di una valutazione delle condizioni di mantenimento nel sito di arrivo. La legge n. 150/92 di applicazione della C.I.T.E.S. in Italia ha inoltre introdotto nell’Art. 6 anche una norma specifica che proibisce la detenzione di specie di animali che possono costituire pericolo per la salute e l’incolumità pubblica (anche non C.I.T.E.S.) elencati nel D.M. Interno del 19/04/1996 e s.m.i., fra cui il lupo, prevedendo alcune eccezioni subordinate però ad una autorizzazione ministeriale che certifichi l’idoneità delle strutture al mantenimento in cattività di esemplari di specie pericolose, previa una verifica delle stesse.